

Una immagine della commemorazione sul luogo dell'attentato mortale a Massimo D'Antona. Sotto, a destra, la moglie Olga Di Serio e a sinistra la deposizione di una corona di fiori davanti la lapide



Marco Ravagli/ Ap

## «Stop alla fuga di notizie» La procura secreta gli atti Caso D'Antona, le polemiche non si placano

ANNA TARQUINI

ROMA «Stiamo facendo accertamenti anche a favore dell'indagine, noi non facciamo forzature». Il procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, segretario degli atti, commenta tagliente l'andamento dell'inchiesta sull'omicidio di Massimo D'Antona. Veleni e veline, spioni e falsi allarmi che arrivano nelle redazioni: la fuga di notizie continua. Un gioco al massacro - con ragioni ancora oscure - al quale partecipano tutti, a diverso titolo. Il procuratore Vecchione ieri ha strigliato la stampa: «Prospettare pubblicamente tesi, concolpiste o innocentiste, fare affermazioni di fatti inesistenti, come se invece fossero realtà, fare illazioni che non trovano riscontro negli atti processuali e negli accertamenti eseguiti è deontologicamente scorretto, non soltanto nei confronti degli inquirenti, ma soprattutto dell'opinione pubblica, che viene così fuorviata e confusa».

A cosa si riferisce il procuratore? In questi giorni, come già scritto dall'Unità, sui presunti responsabili della fuga di notizie si rincorrono le voci più svariate. Ma insistente è la sua linea: «Ma c'è stata anche una fuga di notizie?». «Questo ufficio ha adottato tutti gli



### Al vaglio l'alibi di Geri Interrogata superteste

■ Nuovo giorno di interrogatori sul caso D'Antona, ma ieri, di fronte ai magistrati, si è seduta la supertestimone che avrebbe confermato l'alibi di Alessandro Geri. E cioè di aver lavorato insieme a lui il 20 maggio, lo stesso giorno dell'omicidio dello statista ucciso a Roma, in via Salaria. Sentiti anche il padre e la sorella di Alessandro Geri, e diversi ragazzi, tra cui anche una ragazza.

Floppy disc, un computer resettato per il virus, file grafici e di composizione ed anche il Millennium bug. Si gioca tutta sull'informatica la credibilità dell'alibi di Alessandro Geri che uscirebbe rafforzato dalla deposizione che la supertestimone ha fatto ieri sera dalle 21,30 alle 22,40 nell'ufficio del pm Pietro Saviotto. La donna, ascol-

tata alla presenza del difensore di Geri, Rosalba Valori, ha confermato l'alibi, «ricostruendolo», secondo la difesa, con gli elementi in suo possesso e non solo ricordandolo. Apparebbero invece scettici i magistrati che ritengono Geri il telefonista che rivendicò l'omicidio di D'Antona. Uno dei nodi principali dell'alibi è la scritta «20 maggio 90» apposta sul floppy dal quale, alla presenza di un esperto di informatica, sono stati stampati 5-6 file. Geri e la supertestimone avrebbero spiegato di aver messo quella data fittizia per evitare problemi con il Millennium bug. I magistrati lo riterrebbero quanto meno singolare, ma dall'altra parte si replica: «Un lavoro pubblicato nel luglio del '99 non può essere stato fatto nel '90». Perplesità avrebbe suscitato negli inquirenti anche la durata del lavoro: per fare quei grafici Geri e la supertestimone hanno impiegato un intero pomeriggio? Anche qui una replica: ci vuole tempo per scegliere il colore, impostare, decidere e realizzare. L'obiettivo comune di difesa e accusa sembra però essere uno: fare presto.

avrebbe rivelato particolari importanti sulle indagini a un quotidiano romano. I nomi girano nelle redazioni, e non è stato suggerito dai giornalisti. Anzi, gli accertamenti trovano conferme, e c'è, tra gli inquirenti, chi giura sia quasi pronto un avviso di garanzia per violazione del segreto istruttorio. Fino a questo momento, per questa inchiesta, nessuno sarebbe stato ancora indagato. Il fascicolo relativo è stato aperto contro ignoti.

Il ministro Bianco e i Ds hanno chiesto che l'inchiesta sulla fuga di notizie si chiuda in tempi rapidi. La preoccupazione che il clima di veleni trascini con sé tutto è grande. Il procuratore insiste: «Questo ufficio ha adottato tutti gli

strumenti processuali perché non avvengano pubblicizzazioni ulteriori di atti. È necessario che l'opinione pubblica sia resa edotta che non siano strettamente legittime e si sta ponendo il massimo impegno diretto all'individuazione dei soggetti che in disprezzo delle istituzioni hanno reso possibile l'anticipata pubblicizzazione di notizie riguardanti un procedimento penale di particolare delicatezza. Proprio per la posizione istituzionale del pm, questo ufficio non ha reso alcuna dichiarazione, né tanto meno ha reso interviste sul delitto D'Antona perché al riserbo e al segreto d'indagine non è soltanto obbligato, ma è obbligato a farlo ri-

spettare agli altri». E così è stato, almeno per quanto riguarda i magistrati, in questa ultima fase delle indagini.

Poi qualcuno ha parlato. Per leggerezza? Il sottosegretario Brutti lo esclude. Per destabilizzare? Per far fallire l'inchiesta? Il perché ancora non è chiaro. Ieri il ministro Bianco è tornato a chiarire la sua posizione sulla fuga di notizie, dopo gli attacchi dei giorni scorsi. «È in corso una opportuna, necessaria, indagine da parte della Magistratura», ha detto. «Noi abbiamo il dovere di collaborare perché sia scoperto tempestivamente chi ha reso pubblici dati che hanno recato un grave danno». «La nostra azione è fermissima. Collaboriamo con la ma-



Alessandro Bianchi/ Ansa

## Una lapide a Roma per non dimenticare Ieri l'anniversario dell'agguato

ROMA «Non omnis moriar» (Non morirò del tutto) è la scritta in latino che compare nella lapide che ricorda il professor Massimo D'Antona, «insigne studioso del diritto del lavoro assassinato da mano terrorista». L'iscrizione reca la data del 20 maggio 1999. È trascorso un anno da quando le Brigate Rosse lo assassinarono barbaramente in via Salaria, a Roma. Ed esattamente in quel punto, a pochi passi dal portone di casa, a una decina di metri dall'ingresso dell'Università, che è stata posta la lapide. A scoprire la lapide ieri mattina è stata la moglie Olga, accompagnata dal segretario Ds Walter Veltroni, nel corso di una sentita cerimonia di commemorazione. Subito dopo uno studente ha depositato una rosa e alcune donne dei mazzi di fiori. Alla cerimonia sono intervenuti centinaia di persone, autorità dello Stato, dirigenti politici e sindacali. Per il governo erano presenti i ministri del Lavoro Cesare Salvi, della Funzione pubblica Franco Bassanini e della Giustizia Piero Fassino. Sono intervenuti alla cerimonia commemorativa anche l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema, il numero due della Quercia Pietro Folena e il responsabile giustizia Ds Carlo Leoni, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, che era ministro del Lavoro quando fu ucciso il suo più stretto collaboratore D'Antona. Per i sindacati c'erano i leader di Cgil, Cisl e Uil Sergio D'Antoni, Sergio Cofferati e Pietro Larizza. Alla manifestazione si sono notate soprattutto le bandiere di Cgil e Fiom, scarse quelle di Cisl e Uil.

La cerimonia è stata aperta dall'assessore capitolino Giancarlo D'Alessandro che ha portato la solidarietà dell'amministrazione capitolina. Subito dopo ha preso la parola il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. «Massimo D'Antona è stato ucciso un anno fa, nel giorno dell'anniversario dello Statuto dei lavoratori. Si è trattato di casualità o di una terribile coincidenza simbolica? Difficile dirlo, ma ciò che è certo è che resta la coincidenza». Così esordisce Sergio Cofferati che parla a nome dei tre sindacati confederali. In questi ultimi 12 mesi gli è capitato spesso di pensare al giurista ucciso dai terroristi tutte le volte che ha incontrato «problemi difficili da risolvere». «Mi chiedo - confessa - quale potrebbe essere la sua opinione, quale il suo aiuto. Ho sempre trovato il vuoto e la mancanza di una risposta mi ha provocato dolore». Cofferati ricorda il D'Antona «giurista di grande talento, forse il migliore della sua generazione», l'intellettuale impegnato a difendere lo Statuto dei lavoratori, «estendendolo, adeguandolo al nuovo che lui guardava con grandissima attenzione e interesse». Occorrerebbe ora più che mai infatti, avverte il segretario generale della Cgil, «estendere la protezione a tutti i lavoratori: «Dobbiamo farci carico del problema di chi è escluso - sottile - ne va del nostro futuro e della nostra stessa credibilità di sindacato». «I magistrati appurino la verità ed evitano conclusioni sommarie - ha aggiunto il leader sindacale -. Ma se ci saranno conferme dei loro sospetti, dovremo anche noi riflettere sulla nostra fragilità». Cofferati si dice pronto all'autodafé, anche se la sua convinzione è che non ci sia «traccia nel sindacalismo confederale di antagonismo violento. E chi lo afferma - aggiunge - sa di dire una sciocchezza».

«Gli assassini hanno perso e nel momento in cui ricordiamo Massimo assumiamo dunque un impegno: andare avanti per allargare i diritti dei lavoratori e la civiltà di questo Paese». Lo ha affermato il ministro del Lavoro Cesare Salvi il cui intervento ha concluso la manifestazione in via Salaria. Il ministro ha ricordato la preziosa collaborazione del giurista per la messa a punto del cosiddetto «patto per il lavoro e l'occupazione» siglato a Natale del 1998 con le parti sociali. «Noi stiamo lavorando alle sue idee - sottolinea Salvi - e come meglio applicarle. Dunque è perduta la persona, insostituibile per l'affetto della famiglia e di chi lo amava. Ma non è perduto il suo impegno, quel suo sforzo continuo di legare insieme diritto, politica ed idealità. E dunque una assenza ma anche una presenza. Una commemorazione ma anche un impegno» ha concluso il ministro che ha ricordato come D'Antona fosse il «vero intellettuale impegnato»: «Una figura che i terroristi hanno colpito più volte (basti pensare a Tarantelli, a Ruffilli...) perché hanno visto in essi l'«ostacolo più rilevante alla loro barbara visione del mondo».

IN PRIMO PIANO

## Coordinamento tra polizie Il Cocer promette battaglia

ROMA La direttiva sul coordinamento tra le forze di polizia, annunciata dal ministro Bianco, e le indiscrezioni sul suo contenuto, diventeranno probabilmente l'argomento centrale della prossima riunione del Cocer dei carabinieri, che si terrà martedì. Era stata convocata per trattare altri temi, ma ci sono pochi dubbi che la questione, tornata scottante, sarà inserita all'ordine del giorno. All'interno dell'Arma - assicurano alcuni esponenti dell'organismo di rappresentanza, a vari livelli - il fatto che il direttore del Dipartimento di pubblica sicurezza, cui affidare il coordinamento, resti anche capo della polizia, non va affatto bene. «Possiamo essere anche d'accordo che la scelta cada su un prefetto di carriera - spiega ad esempio uno dei delegati del Cocer, il maresciallo Lorenzo Spinelli - ma a patto che anche il capo della polizia, come il comandante generale dell'Arma, sia a lui subordinato. La nostra posizione è chiara: il ca-

po del dipartimento deve essere super partes, sia alla polizia, sia ai carabinieri. Lo stesso a livello provinciale: una cosa è il prefetto, un'altra è il questore». All'interno dell'Arma la questione del coordinamento è tornata in queste ore di grande attualità. «Ma c'è stata anche molta confusione», ammonisce Spinelli. «Guardiamo al caso D'Antona».

«Con quello che è successo, con le presunte incomprensioni, diciamo così, tra polizia e carabinieri nel corso delle indagini, il coordinamento - afferma il delegato del Cocer dell'Arma - non c'entra nulla. Infatti, a livello investigativo, di attività di polizia giudiziaria, la collaborazione tra le forze di polizia la gestisce il magistrato che conduce le indagini, e nessun altro. Quando si parla di coordinamento, invece, si fa riferimento alle attività di prevenzione, all'ordine e sicurezza pubblica». «Una buona direttiva sul coordinamento potrà risolvere tanti problemi».

**Mercoledì**

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

**Scuola & Formazione**

In edicola con **l'Unità**

**Giovedì**

**Autonomie**

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con **l'Unità**

Franca Stagi è vicina con grande affetto a Cristina nel dolore per la morte del padre  
**BRUNO FONTANA**  
Modena, 21 maggio 2000

Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno  
**NELLO ZUCCHINI**  
lo ricordano con immutato affetto la moglie, il figlio e la nuora. Nell'occasione il loro affettuoso ricordo va anche alla compagna  
**NORMA ZUCCHINI**  
scomparsa nel 1998.  
Bologna, 21 maggio 2000

**18/5/1983** **18/5/2000**  
**ELIO CAVALLINI**  
Sarai sempre ricordato per la tua dolcezza e infinita bontà. Moglie, figlie, genero e nipote.  
Bologna, 21 maggio 2000

A 30 anni dalla scomparsa di  
**GIOVANNI BORGHI**  
I familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno  
**LORIS SARTI**  
La moglie Vilma, il figlio Armando, la nuora Milena e la nipote Carla lo ricordano a quanti lo conobbero: combattente partigiano della Seconda Brigata Garibaldi "Paolo", ferroviere ed animatore della sezione Anpi Della Bologna.  
Bologna, 21 Maggio 2000

